Quindicinale libertario 16 giugno 2003 anno 2 - n.18 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

USA: Il più grande impero della storia

Il terreno del confronto del futuro è però l'Asia orientale. L'importanza della regione è fondamentale, anche a causa del fatto che è lì che si sta spostando il cuore pulsante dell'economia mondiale

■ di Toni Iero

CRONACA
Evian: Biancaneve e i sette nani
■ di Luciano Nicolini

Liberismo a Dacca

Cina: un fumetto contro la SARS

SINDACATO
Lo sciopero della sanità al S. Raffaele di Milano
■ di RSU S. Raffaele

LE CIFRE
I Paesi più convenienti

ZIRUDELLA
■ di Balanzino
La sindrome dell'immunità acquistata

IN LIBRERIA
CD: A veglia a Campicozzoli

Il castrismo contro gli anarchici

POESIA
Duello
■ di Leila Falà

Il più grande impero della storia

di Toni Iero

Chi sono i nuovi imperialisti?

Nel 1997 nasceva, su iniziativa di un certo Cheney (attuale vice presidente Usa) ed altri, il "Project for the New American Century". Il Pnac ha pubblicato, nel settembre 2000, in piena campagna elettorale americana, il documento manifesto della sua visione politica: Rebuilding America's Defenses. Il suo evidente scopo era quello di influenzare le scelte di politica internazionale e di gestione militare della futura amministrazione Usa. Il contenuto di questo documento è diventato fondamentale poiché molti tra gli autori e i soci di questa fondazione occupano oggi delle posizioni di responsabilità all' interno dell' amministrazione Bush.

La fondazione che ha prodotto questo studio è di matrice ideologica neoconservatrice. Si tratta di una corrente di pensiero, oggi egemone negli Usa, che, ammantandosi di una visione etica religiosa, propugna il dovere degli Stati Uniti di portare al mondo il proprio tipo di società e le "libertà" da essa garantite. Sono opinioni che oggi trovano ampio spazio all' interno del Partito Repubblicano americano, avendo scalzato la 'vecchia' impostazione 'realista', quella di Henry Kissinger.

Cosa vogliono?

Alla luce degli avvenimenti accaduti dalla data della pubblicazione di 'Rebuilding America's Defenses' ad oggi, possiamo affermare che il documento in oggetto è stato effettivamente assunto come piano strategico di sviluppo della politica internazionale degli Stati Uniti. Rebuilding America's Defenses traccia le linee guida di una matura politica imperiale americana. Siamo di fronte alla prima vera elaborazione del ruolo e dei compiti che la potenza americana dovrà assumere dopo l'era della "guerra fredda".

Se esaminiamo il contenuto del documento ne emerge un ragionamento piuttosto lineare: il mondo così com'è (siamo ancora nel 2000) va bene per gli interessi americani.

"*Oggi*" scrivono gli autori del documento "*gli Stati Uniti hanno un'opportunità strategica senza precedenti. Non devono fronteggiare la sfida di alcuna grande potenza, sono coadiuvati da ricchi, potenti e democratici alleati in ogni parte del mondo; si trovano nel mezzo della più lunga fase espansiva economica della loro storia; i loro principi politici ed economici sono quasi universalmente accettati. In nessun momento della storia l'ordine e la sicurezza internazionale sono stati così favorevoli agli interessi e agli ideali americani. La sfida del prossimo secolo è preservare e sviluppare questa pace americana."*

Come ottenerlo?

Per questo occorre predisporsi in tempo per fronteggiare le future minacce alla "pax americana"(1). La soluzione proposta è, in pratica, l'avvio di un massiccio piano di riarmo e di ammodernamento delle forze armate Usa. Secondo gli estensori di Rebuilding America's Defenses, occorre impiegare le risorse federali in campo militare, senza preoccuparsi troppo di compromettere l'equilibrio del bilancio dello Stato. Il mantenimento dell' egemonia mondiale degli Usa giustifica ampiamente i maggiori oneri pubblici che dovranno essere sopportati dai contribuenti statunitensi.

I quattro principali compiti da attribuire alle forze armate americane saranno, quindi:

- difendere il territorio metropolitano americano;
- essere in grado di combattere e vincere simultaneamente diverse grandi guerre;
- compiere missioni di polizia internazionale, per garantire condizioni di sicurezza in regioni chiave per gli interessi Usa;
- trasformare le forze armate americane affinché siano in grado di sfruttare la rivoluzione nelle operazioni militari, conseguente all' introduzione di nuove tecnologie, all'uso di nuovi ambienti (spazio, cyberspazio) per scopi militari e, più in generale, ad una nuova

Il Rebuilding America's Defenses recita: *"mentre l'irrisolto conflitto con l'Irak fornisce l'immediata giustificazione, la necessità di una considerevole presenza americana nel Golfo Persico va oltre l'esistenza del regime di Saddam Hussein"*

visione dell'uso della forza militare.

Affinché questo sia possibile gli Stati Uniti devono:
- mantenere la loro superiorità nel campo delle armi nucleari strategiche;
- ripristinare gli effettivi delle forze armate, aumentando i militari da 1.4 milioni a 1.6 milioni e migliorandone l'addestramento;
- rivedere il dislocamento delle forze armate Usa per rispondere alla nuova realtà del 21° secolo.

Uno schema, inserito in Rebuilding America's Defenses, fornisce un confronto tra le vecchie esigenze del periodo della guerra fredda e quelle nuove che devono essere soddisfatte dalle forze armate americane. Lo trovate nel riquadro grigio in fondo alla pagina.
Lo studio procede entrando nel merito degli interventi che dovrebbero essere posti in essere da ognuna delle tre forze armate (esercito, aviazione e marina) per rispondere ai nuovi compiti richiesti dalla nuova situazione strategica e geo politica mondiale. Viene dato grande risalto all'importanza dell'esercito, inteso come truppe combattenti di terra. Solo l'esercito può garantire l'effettivo controllo territoriale delle regioni chiave per gli interessi Usa. L'aviazione è considerata come l'arma vincente delle forze armate americane, quella che, grazie alla sua assoluta superiorità nel mondo, può fare la differenza nei prossimi confronti militari. Stranamente, invece, la marina (e il suo corpo di combattimento più famoso, i marines) sono un po' bistrattati. Non le si riconosce un ruolo fondamentale nei futuri conflitti militari. Anzi si accusa tale forza armata di essere troppo legata alla concezione di battaglie aventi come fulcro i gruppi navali costruiti intorno alle portaerei. Forse i vertici della marina militare americana sono troppo vicini al Partito Democratico per meritare un futuro nei progetti dei neo conservatori?

Dove si gioca la partita?

Particolarmente significativa è la sezione che affronta il tema del posizionamento delle forze americane all'estero, per controllare le aree di importanza strategica.
Gli autori affermano che l'attuale dislocamento delle forze armate Usa non è ottimale, rispetto ai nuovi compiti che devono svolgere. Riferendosi alle forze armate Usa all'estero, gli autori affermano "*sono la cavalleria sulla nuova frontiera Americana*". Una chiara indicazione sui compiti loro attribuiti: combattere i nuovi indiani, popoli inadatti a garantire lo sviluppo dei profitti dell' economia Usa.

In Europa, rilevano gli autori, gli Stati Uniti hanno più di 300 mila effettivi, ancora principalmente basati in Germania. Ma oggi i problemi derivano dai paesi dell'Europa Sud-Orientale, che corrispondono all'area balcanica. È evidente, sostengono, che occorre spostare basi e truppe verso l'Europa Sud-Orientale. Un ruolo importante viene attribuito alla base di Aviano, che gli autori propongono di potenziare, considerata la sua importanza strategica per eventuali interventi nei paesi dell'Europa Sud-Orientale. Però non bisogna

	Guerra Fredda	***21° Secolo***
Sistema di sicurezza	*Bipolare*	*Unipolare*
Obiettivo strategico	*"Contenere" l'Unione Sovietica*	*Preservare la Pax Americana*
Principali missioni militari	*Contrastare l'espansionismo sovietico*	*Garantire ed espandere le zone di pace democratica; contrastare la nascita di nuove grandi potenze; difendere le regioni chiave; sfruttare la trasformazione della guerra*[2]
Principali sfide militari	*Possibile guerra globale su diversi teatri*	*Possibili guerre di teatro, diffuse su tutto il mondo*
Area di competizione strategica	*Europa*	*Asia Orientale*

Confronto tra le esigenze del periodo della guerra fredda e quelle che devono essere soddisfatte dalle armate americane

abbandonare l'Europa centrale perché "*la regione è stabile, ma una continua presenza americana aiuta ad assicurare alle maggiori potenze europee, specialmente alla Germania, che gli Stati Uniti manterranno il loro interesse nella sicurezza di lungo periodo sul continente. Questo è particolarmente importante alla luce delle prime mosse europee verso una identità e una politica di difesa indipendente; è importante che la Nato non sia sostituita dall'Unione Europea, lasciando gli Stati Uniti senza voce in capitolo negli affari di sicurezza europea.*"

Altra regione fondamentale è il Golfo Persico. Qui le forze armate americane hanno istituito basi semipermanenti in Arabia saudita per garantire la sicurezza degli stati produttori di petrolio. Ma "*mentre l' irrisolto conflitto con l'Irak fornisce l'immediata giustificazione, la necessità di una considerevole presenza americana nel Golfo Persico va oltre l'esistenza del regime di Saddam Hussein.*" Ecco sistemati, direttamente dagli autori, tutti i vociferanti sostenitori della guerra umanitaria contro il regime irakeno. Rebuilding America's Defenses afferma chiaramente che gli Usa hanno bisogno di basi militari in quell'area. La guerra contro l'Irak, giustificata per essere presenti nella regione, era già stata decisa molto prima dell'attacco terrorista islamico contro gli Stati Uniti!

Il terreno del confronto del futuro è però l'Asia Orientale. Attualmente la presenza americana è concentrata in basi stabilite in Giappone e nella Corea del Sud. Si tratta, almeno in parte, di un residuo della guerra fredda, quando il confronto con l'Unione Sovietica imponeva una forte presenza americana nell'Asia Nord-Orientale. Il problema, secondo gli autori del documento, non è ridurre la presenza Usa in quella regione, ma mantenerla, aumentando invece le truppe dislocate nell'Asia Sud-Orientale. "*L'aumento della forza militare Usa nell'Asia Orientale è fondamentale per fronteggiare la crescita della Cina verso lo status di grande potenza.*" Qual è lo scopo del presidio che gli Usa dovrebbero attuare nella regione? Ce lo spiegano gli autori in un passaggio successivo! "*In realtà, nel tempo, gli americani e i loro alleati regionali possono fornire uno stimolo al processo di democratizzazione all'interno della stessa Cina.*" Suona un po' come un intervento negli affari interni di altro paese. Gli Stati Uniti, dopo l'Afghanistan e l'Irak, stanno riscoprendo la dottrina della sovranità limitata di brezneviana memoria?
Comunque, l'importanza della regione è fondamentale, anche a causa del fatto che è lì che si sta spostando il cuore pulsante dell' economia mondiale.

Conseguenze

Una buona parte di Rebuilding America's Defenses è dedicato a criticare la politica del presidente Clinton, reo di aver ridotto le spese militari e, inoltre, di aver mantenuto un atteggiamento "multi-laterale". Infatti, un altro punto centrale toccato in questo studio, è l'atteggiamento che gli Stati Uniti dovrebbero tenere nei confronti dei principali organismi internazionali (Onu, Wto, Nato, Imf, etc.). Il ragionamento degli autori parte dalla considerazione che, oggi, non esiste alcun altro paese in grado di fronteggiare direttamente la potenza americana. Se ne ricava facilmente una conclusione: gli Stati Uniti devono evitare di farsi ingabbiare dalle regole che governano le principali assise mondiali. Quando i loro interessi lo richiedono, gli organismi internazionali che non si allineano con il volere Usa vanno sistematicamente scavalcati.

La rottura del trattato Abm con la Russia, il massiccio programma di spese militari lanciato sfruttando l'ondata emotiva degli attentati dell' 11 settembre 2001, la guerra in Afghanistan con il posi-

Rebuilding America's Defenses afferma: *"L'aumento della forza militare Usa nell'Asia Orientale è fondamentale per fronteggiare la crescita della Cina verso lo status di grande potenza."*

"La supremazia militare può essere utilizzata per costringere gli altri paesi a compiere scelte economiche e politiche favorevoli agli interessi americani."

zionamento di basi militari Usa nel cuore dell'Asia, la guerra all'Irak, con il tentativo di trasformarlo in un protettorato Usa, la rottura con i "vecchi" alleati europei (Francia e Germania), la sostanziale messa da parte dell'Onu, le guerre commerciali con l'Unione Europea, in cui gli Usa sono stati condannati anche dalla Wto, la mancata ratifica del protocollo di Kyoto. Sono tutti tasselli che si rifanno ad un disegno imperiale di dominio mondiale tracciato coerentemente da questo studio. Gli Stati Uniti stanno diventando una nazione autoreferente, insofferente di qualsiasi vincolo esterno e sempre più guidata dagli interessi delle grandi corporation, che stanno progressivamente sostituendo il processo democratico di governo dello Stato americano.

Viene da chiedersi se gli Stati Uniti, con una voragine nella bilancia commerciale con l'estero, le famiglie indebitate fino al collo e un deficit pubblico ormai fuori controllo possano permettersi di spendere miliardi di dollari per studiare, progettare, costruire e mantenere in efficienza migliaia di nuovi carri armati, aerei da combattimento, sottomarini. Pagare stipendi più ricchi ai loro soldati, aumentandone il numero. Costruire decine di nuove grandi basi militari all'estero. Sostenere economicamente i loro alleati. Francamente la risposta sembrerebbe un secco no! Perseguire una siffatta politica li dovrebbe portare sull'orlo della bancarotta finanziaria. Però forse potrebbe non essere questo il futuro prossimo. Una risposta diversa alla domanda precedente potrebbe trovare due diverse motivazioni.

Una prima sembrerebbe quasi ovvia: l'egemonia americana su quasi tutto il globo potrebbe fornire la capacità di plasmare gli affari internazionali a loro favore. Controllare le materie prime più importanti economicamente (dal petrolio, all'uranio) li mette nelle condizioni di poter giocare da una posizione di forza.

La supremazia militare può essere utilizzata per costringere gli altri paesi a compiere scelte economiche e politiche favorevoli agli interessi americani.

Però forse ce n'è un'altra. Nel 2001 gli Stati Uniti hanno speso in campo militare oltre 396 miliardi di dollari. Il paese che, dopo di loro, ha speso di più è la Russia, con 60 miliardi di dollari. Gli Usa spendono per la difesa tre volte tanto quanto spende l'intera Unione Europea. Però "l'economia americana usa la sua potenza militare per migliorare la sua potenza economica e viceversa"[3]. Il risultato è che "l'economia americana beneficia di un avanzamento tecnologico e scientifico fondamentale per le industrie del futuro."

Infatti, come conseguenza di questa impostazione, ne deriva, per fare un paio di esempi, che gli Stati Uniti spendono in ricerca spaziale 25 volte quello che spende l'Unione Europea, e che gli investimenti americani nel settore delle telecomunicazioni sono 8 volte quelli europei. In queste condizioni è facile immaginare quale delle due sponde dell'Atlantico avrà il dominio tecnologico sulle nuove industrie che guideranno lo sviluppo economico nei prossimi anni.

È qui che, probabilmente, si gioca la scommessa che oggi la potenza americana sta facendo contro il resto del mondo. Utilizzare una combinazione di avanzata ricerca tecnologica, supremazia scientifica, potenza finanziaria e forza militare da usare come armi per continuare a dominare il mondo. Forse sta qui la spiegazione del presunto declino americano, da molti pronosticato quasi ogni giorno e ancora ben lontano dal manifestarsi effettivamente?

Note

(1) Più volte in latino nel testo. Anche in questo aspetto è evidente il richiamo al concetto di "pax romana", tipica della fase di apogeo dell'Impero Romano.

(2) Determinata dallo sviluppo di nuove tecnologie, dall'uso militare di ambienti come lo spazio e dall'applicazione di nuovi concetti militari.

(3) Jaques Fontanel e Fanny Coulomb, Civisalisation, globalisation, guerre.

Evian: Biancaneve e i sette nani

Nei primi giorni di questo mese l' attenzione dei giornali italiani è stata calamitata dall'incontro degli otto grandi (G 8) svoltosi ad Evian. I servizi erano, in genere, divisi in due parti: una dedicata ai risultati dell' incontro (piuttosto scarsi, a quanto pare), l'altra agli eventi di contorno (manifestazioni di protesta, scorribande del cosiddetto 'blocco nero', incursioni della polizia, ecc.). Per poco, anche questa volta, non ci è scappato il morto. Penso che molti giornalisti alla ricerca di sangue, e qualche regista già pronto a girare il relativo film, ne siano stati sinceramente dispiaciuti.

Ma veniamo al commento politico.

"Per usare una formula della politica tradizionale" – scrive Salvatore Cannavò su Liberazione del 3/6/2003 – "si potrebbe dire che il G 8 esce da Evian sconfitto da sinistra e da destra. Da sinistra, per la capacità del movimento di occupare ancora la scena e di incidere sull' agenda politica. Da destra, per l'evidente sufficienza con cui Bush ha affrontato il vertice, svuotandolo di fatto di ogni significativa decisionalità".

Si potrebbe però anche dire, in una visione più pessimista, che, dopo l'occupazione militare dell'Irak, il G 8 non interessa più niente a nessuno, tranne che al movimento no global e ai giornalisti al seguito.

Il governo degli Stati Uniti, come afferma chiaramente il documento analizzato da Toni Iero nelle prime pagine di questo numero di Cenerentola, non intende concordare nulla: gli altri sette "grandi" servono, come le Nazioni Unite, solo quando sono d'accordo. Hanno provato a dire no, e sono stati declassati al ruolo di "nanetti" alla corte di Biancaneve (che a Cenerentola, detto per inciso, è sempre stata piuttosto antipatica).

> "...gli altri sette 'grandi' servono, come le Nazioni Unite, solo quando sono d'accordo. Hanno provato a dire no, e sono stati declassati al ruolo di nanetti"

I nanetti non hanno trovato di meglio che chiedere scusa; ma Biancaneve, sdegnosa, si è rapidamente allontanata. Riuscirà il movimento no global a servirle una mela avvelenata?

Cannavò sembra fiducioso. Io, invece, ne dubito. Per il momento, infatti, di avvelenato, ci sono solo i rapporti tra le diverse forze che convivono al suo interno e, purtroppo, sembrano litigare, non a causa di differenti opinioni sul da farsi, quanto a causa della carenza di prospettive.

Lo abbiamo già ripetuto più volte: quando si afferma che "un altro mondo è possibile", è assolutamente necessario chiarire innanzitutto di quale altro mondo si stia parlando e, subito dopo, con quali strumenti si ritenga possibile costruirlo.

Fino a un anno fa si faceva un gran parlare della Tobin Tax, cioè di un prelievo sugli spostamenti di denaro che avrebbe dovuto essere utilizzato per aiutare economicamente i popoli del sud del mondo. Di questa proposta, di sapore socialdemocratico, ora nessuno parla più.

Premesso che la cosa mi è sempre sembrata assai difficile da mettere in pratica, mi domando: chi avrebbe dovuto metterla in pratica? Le Nazioni Unite? Ma se non sono neppure riuscite a fermare la brutale aggressione contro il popolo iracheno!

A ben pensarci, forse, è per questo che, della Tobin Tax, nessuno parla più.

A Evian il presidente brasiliano Lula, uno degli idoli del movimento no global (o di parte di esso), ha proposto, più modestamente, una tassa sul commercio delle armi. Il presidente francese Chirac ha applaudito. Cortesia? Vedremo. Certo è che, da una proposta dal sapore socialdemocratico, si è passati a una proposta che puzza di elemosina lontano un miglio.

Se, quando si parla di "un altro mondo possibile", si intende dire che è possibile fare l'elemosina ai poveri, si è certi di non sbagliare: fare l'elemosina ai poveri (almeno per chi possiede denaro) è sempre possibile. E libera dai sensi di colpa.

Ma costruire un 'altro mondo' è un'altra cosa.

Lula parla anche di 'democrazia partecipativa', cioè, se capisco bene, della possibilità per i cittadini di amministrare, almeno in parte, i fondi destinati agli enti locali. A tale proposito già ho detto la mia opinione sul numero 9 di Cenerentola, in un articolo significativamente intitolato "C'è poco da stare Alegre".

Socialdemocrazia? Elemosina? O semplicemente una presa in giro?

Insomma: che cosa si voglia costruire non è chiaro.

Certo è che, continuando a inseguire i (presunti) potenti per ogni angolo della terra, si finisce col non arrivare da nessuna parte, se si escludono le prime pagine dei giornali.

"Ti pare poco? Erano anni che il movimento antagonista" - chiamiamolo così, in mancanza di ulteriori precisazioni – "non riusciva ad avere una simile visibilità!"

Vero anche questo. Ma cerchiamo di ottenerla nel modo più indolore possibile, questa visibilità, magari creando, rafforzando, diffondendo, rendendo più chiari e appetibili i nostri mezzi di informazione.

Francamente, della visibilità che ha avuto il cadavere di Carlo Giuliani, sbattuto impietosamente sulle prime pagine di tutti i giornali, farei volentieri a meno.

Luciano Nicolini

DACCA (BANGLADESH): SEMBRA UNA BARZELLETTA...

Lontano da Evian, a Dacca, nel Bangladesh, i (sedicenti) rappresentanti dei 49 Paesi Meno Sviluppati hanno approvato una dichiarazione contenente alcune proposte per migliorare le condizioni economiche dei paesi poveri. La presenteranno il prossimo settembre a Cancun, in Messico, dove si terrà la riunione dell' Organizzazione Mondiale del Commercio.

Tra le loro richieste figurano: il libero accesso ai mercati per i prodotti del terzo mondo, la libera circolazione della manodopera, l' eliminazione dei dazi doganali e la cancellazione degli aiuti economici all'agricoltura dei paesi ricchi.

Un vero programma liberista!

Francamente non ci sembra molto originale, ha tuttavia il pregio di mostrare chiaramente, a chi ancora non l'avesse capito, che ciò che sta portando alla rovina i paesi poveri non è il (neo) liberismo, del quale si riempiono la bocca Bush, Blair, Aznar, Berlusconi e soci (da un lato) e gran parte del movimento no global (dall' altro), ma il capitalismo esportato con la forza.

N.L.

IRAQ: NON GIRIAMO PAGINA

A due mesi dalla fine dei bombardamenti la situazione in Iraq è ancora estremamente precaria. Il mancato rispetto, da parte delle potenze occupanti, dell'obbligo sancito dalla Convenzione di Ginevra, di garantire sicurezza e bisogni essenziali sta facendo precipitare la situazione umanitaria. Milioni di persone sono senza stipendio da mesi e comincia a mancare il cibo. Il coprifuoco si protrae, la città è di notte in mano alle bande, nessun settore della vita civile accenna a tornare alla normalità.

Nello stesso tempo il forte indebitamento estero del paese, la probabile imposizione di ricette iperliberiste, l'appalto della ricostruzione a compagnie estere e la probabile uscita dall'OPEC lascia temere uno sviluppo che cancellerà garanzie sociali tradizionali in Iraq - dalla sanità e dall'istruzione gratuita per tutti - e comporterà la creazione di ampie fasce sociali escluse dallo sviluppo.

Il Governo di Transizione, cui l'Italia partecipa, e il "Fondo per la ricostruzione" non vede la partecipazione degli Iracheni; non si prevedono elezioni politiche (se mai ci saranno) prima di due anni, mentre importanti forze politiche irachene non sono nemmeno consultate. Siamo di fronte, a settant'anni dalla partenza degli Inglesi, ad una nuova colonizzazione.

In questa situazione la caduta della dittatura, invece che costituire una occasione di rinascita per il paese, rischia di far cadere l'Iraq nel caos e di mantenervelo per molti anni.

Intanto si sono spenti i riflettori, la stampa ha rapidamente girato pagina e l'opinione pubblica tende rapidamente a rimuovere.

Il movimento per la pace è comprensibilmente in una fase di riflessione e di valutazione della nuova situazione dopo lo sforzo gigantesco fatto per mesi in tutta Italia e nel mondo.

Occorre però che non si giri pagina:

- La guerra non è finita, occorre riprendere la mobilitazione perché l'Iraq sia restituito agli Iracheni anche costruendo IN IRAQ, nei prossimi mesi e anni, una rete di rapporti solidali con la società civile.
- L'Italia, tornata potenza coloniale, sta per inviare soldati per garantirsi l'accesso alla torta della ricostruzione, occorre riprendere la pressione perché questo non avvenga.
- La storia non deve essere riscritta. La nozione che la crisi umanitaria è dovuta all'embargo è già stata cancellata. Abbiamo una responsabilità perché ciò non venga dimenticato e non possa accadere ad un altro popolo quello che è successo negli ultimi tredici anni in Mesopotamia.

Roma 3 giugno 2003

L'assemblea nazionale dell'associazione Un ponte per...

Nei precedenti numeri di Cenerentola abbiamo più volte esposto i nostri dubbi circa la SARS. Ma - ci chiediamo – i Cinesi, che cosa ne pensano? Non è chiaro. Questo fumetto giuntoci (già tradotto) dalla Cina, ne approfitta per consigliare a tutti, in perfetto stile vetero-leninista, di lavarsi.

NON DIMENTICATEVI DI USARE LA MASCHERINA

SI, QUESTA DONNA DA I CONSIGLI GIUSTI. ADESSO VADO AD AVVISARE TUTTI AD USARE LA MA-SCHERINA

COM-PAGNI, IL DISIN-FETTANTE E' ARRI VATO

MENO MALE PERCHE' MI SONO LAVATA TROPPO E MI STO SPELLANDO

FIGLIA MIA, SPRUZZA DAPPERTUTTO, LA SARS NON VEDRA' LA LUCE. INONDA TUTTA LA COLLINA. LA SARS LA FACCIAMO SECCA
PERCHE' NO FIGLIOLA? MA SI, ANCHE NELLE LENZUOLA
PADRE, VUOI CHE TI SPRUZZI ANCHE SOTTO IL LETTO?

ABBIAMO VINTO! LA SARS SE N'E' ANDATA
FINALMENTE!! COSI' NON FACCIO PIU' LA DOCCIA
OOHH! SI PUO' TORNARE A MANGIARE FUORI
E NON C'E' PIU' BISOGN DELLA MASCHERINA

Comunicato agli organi di stampa e d'informazione

19/5/2003: Riuscito lo sciopero della Sanità all'Ospedale S.Raffaele di Milano

Cresce la protesta tra i dipendenti dell'ospedale più blasonato d'Italia, che si rifiuta di fatto di applicare correttamente i contratti di lavoro e di erogare il dovuto ai propri dipendenti

Fin dalle prime ore del mattino hanno cominciato a concentrarsi in presidio all'ingresso dell'Ospedale di don Verzè numerosi lavoratori ospedalieri.
L'adesione è stata particolarmente alta e i reparti che non erogano prestazioni essenziali hanno subito un blocco quasi del 100% tra questi le radiologie, il laboratorio analisi, gli ambulatori; le sale operatorie sono rimaste pressoché chiuse ad eccezione degli interventi urgenti.
Lo sciopero è stato particolarmente sentito perchè oltre alle ragioni di tipo nazionale, rinnovo contratto di lavoro 2002/2005 e difesa del diritto alla salute, il malcontento tra i lavoratori per le proprie condizioni di lavoro in questa azienda, a dispetto della sua fama e immagine, ha raggiunto livelli non più sopportabili.
I lavoratori e le proprie rappresentanze sindacali aziendali sono impegnati infatti da mesi in un duro conflitto con i nuovi vertici aziendali che, lamentando presunte crisi di fatturato (mentre continuano l'espansione edilizia, gli investimenti, le spese anche superflue di faraoniche fontane e campane), stanno negando incrementi economici e applicazioni contrattuali già definiti invece in quasi tutte le altre aziende sanitarie milanesi.
Alle ore 10.30 e per più di due ore si è svolto un corteo con circa 500 lavoratori ed il traffico della zona di Cascina Gobba, già normalmente congestionato, ne ha risentito parecchio.
Al termine del corteo è stata esposta sulla spianata dell' ingresso principale la mostra-rassegna sulle violenze poliziesche accadute la notte tra il 16 ed il 17 marzo u.s. al pronto soccorso dell'Ospedale San Paolo.
La mostra è una controinchiesta curata dal sindacato autogestito USI Sanità del San Paolo e dal C.S. ORSo che, raccogliendo le testimonianze del personale in turno, degli utenti e degli accompagnatori presenti in PS quella maledetta notte, le denunce, gli articoli di giornali, le foto ecc., cerca di far luce sui fatti per affermare una verità diversa e forse scomoda sul comportamento delle forze dell' ordine all'interno di un ospedale civile.
La mostra è a disposizione nell'aula sindacale della RSU Ospedale San Raffaele fino a venerdì prossimo.
Info: RSU Ospedale San Raffaele (3288987331)

I PAESI PIU' CONVENIENTI

Volete viaggiare? Il Paese più conveniente, per un Italiano, sembrerebbe essere la Repubblica Democratica del Congo: con 6 euro al mese si possono comprare tante cose quante in Italia se ne comprano con 516 euro. Peccato che, come sappiamo, da quelle parti si combatta una sanguinosa guerra, conseguenza ultima di un brutale sfruttamento coloniale.
Il dato relativo al potere d'acquisto emerge dalla lettura di un decreto del ministro del lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio scorso (sotto riportato) che, ai fini del pagamento della pensione sociale agli Italiani all'estero, ha calcolato, su dati Istat, il potere d'acquisto dell'euro in tutti i Paesi del mondo.
La legge n. 289/2002, infatti, aveva stabilito che l'estensione della pensione sociale agli Italiani all'estero dovesse essere subordinata al calcolo di "un potere d'acquisto equivalente a quello conseguibile in Italia con 516,46 euro mensili per tredici mensilità, tenendo conto del costo della vita nei rispettivi Paesi di residenza".
I tecnici del Ministero del lavoro e dell'Istituto nazionale di statistica hanno quindi dovuto calcolare il potere d'acquisto in tutti i Paesi del mondo, e hanno ottenuto risultati veramente interessanti.
Molto convenienti, per gli Italiani, risulterebbero essere il Kirghizistan, la Bielorussia e il Tagikistan.

I Paesi meno convenienti? Primo fra tutti il Giappone, dove occorrerebbero 935 euro al mese per fare gli stessi acquisti che in Italia si fanno con 516; poi il Kuwait (874 euro) e la Siria (866 euro).

Gazzetta Ufficiale N. 117 del 22 Maggio 2003

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DECRETO 12 maggio 2003
Attuazione delle disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 38 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente le determinazioni del livello di reddito equivalente, per ciascun Paese straniero, al reddito di cui all'art. 38, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI di concerto con IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE e IL MINISTRO PER GLI ITALIANI NEL MONDO **Visto...** Decreta:
Art. 1. Il livello di reddito equivalente, per ciascun Paese, al reddito di cui all'art. 38, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è stabilito nella **misura risultante dal prodotto di 516,46 euro per i coefficenti indicati per ciascun Paese nella unita tabella**, che costituisce parte integrante del presente decreto.
Art. 2. In ogni caso, l'importo della maggiorazione sociale non può concorrere a determinare un reddito proprio superiore a 516,46 euro mensili per tredici mensilità, né può, comunque, essere di importo inferiore a 123,77 euro mensili per tredici mensilità.

Coefficiente di conversione della parità di potere d'acquisto/Tasso di cambio ufficiale Italia = 1 - anno 2000

Afghanistan |... **Albania** |0,3983 **Algeria** |0,4197 **Angola** |0,3984 **Arabia Saudita**|0,9604 **Argentina** |0,7615 **Armenia** |0,2496 **Australia** |1,0452 **Austria**|1,1073 **Azerbaigian**|0,2828 **Bangladesh**|0,2753 **Belgio** |1,0316 **Benin** |0,4430 **Bielorussia** |0,1750 **Bolivia**|0,5118 **BosniaErzegovina** |... **Botsuana** |0,5724 **Brasile** |0,5641 **Bulgaria** |0,3626 **Burkina Faso**|0,2528 **Burundi** |0,2173 **Cambogia** |0,2324 **Camerun** |0,4100 **Canada** |1,0153 **Ciad** |0,2665 **Cile** |0,6250 **Cina** |0,2752 **Cisgiordania e Gaza**|... **Colombia** |0,3903 **Congo, Rep**. |1,6381 **Congo, Rep. Dem**.|0,0116 **Corea, Rep**.|0,7062 **Corea, Rep. Dem**.|... **Costa d'Avorio** |0,4556 **Costa Rica** |0,6115 **Croazia** |0,6728 **Cuba** |... **Danimarca** |1,3945 **Egitto** |0,5439 **El Salvador** |0,5913 **Emirati Arabi Uniti** |1,2006 **Equador** |0,4264 **Eritrea** |... **Estonia** |0,4554 **Etiopia** |0,1857 **Federazione Russa** |0,2620 **Filippine** |0,3159 **Finlandia** |1,1911 **Francia** |1,1619 **Gabon** |0,8159 **Gambia** |0,2479 **Georgia** |0,2538 **Germania** |1,1483 **Ghana** |0,1666 **Giamaica** |0,9957 **Giappone** |1,8096 **Giordania** |0,5439 **Grecia** |0,8204 **Guatemala** |0,5532 **Guinea** |0,2601 **GuineaBissau** |0,3020 **Haiti** |0,4071 **Honduras** |0,4802 **Hong Kong, Cina** |1,2041 **India** |0,2459 **Indonesia** |0,3037 **Iran** |1,0282 **Iraq**|... **Irlanda** |0,9871 **Israele** |1,1144 **Italia** |1,0000 **Kazakistan** |0,2653 **Kenia** |0,4264 **Kirghizistan** |0,1251 **Kuwait** |1,6922 **Laos** |0,2609 **Lesoto** |0,2759 **Lettonia** |0,6346 **Libano** |1,1222 **Liberia** |... **Libia** |... **Lituania** |0,5394 **Macedonia** |0,4391 **Madagascar** |0,3774 **Malawi** |0,3392 **Malesia** |0,5344 **Mali** |0,3376 **Marocco** |0,4191 **Mauritania** |0,2656 **Mauritius** |0,4699 **Messico** |0,8283 **Moldovia** |0,1842 **Mongolia** |0,2877 **Mozambico** |0,3204 **Myanmar** |... **Namibia** |0,3863 **Nepal** |0,2213 **Nicaragua** |0,2498 **Niger** |0,2868 **Nigeria** |0,4592 **Norvegia** |1,5288 **Nuova Zelanda** |0,8076 **Oman** |... **Paesi Bassi** |1,1105 **Pakistan** |0,2841 **Panama** |0,7615 **Papua Nuova Guinea** |0,4079 **Paraguai** |0,3924 **Peru'** |0,5439 **Polonia** |0,5903 **Porto Rico** |... **Portogallo** |0,7705 **Regno Unito** |1,2692 **Repubblica Ceca** |0,4472 **Repubblica Domenicana** |0,4953 **Repubblica Slovacca** |0,4028 **Repubblica Centro Africana** |0,2806 **Romania** |0,3232 **Ruanda** |0,2840 **Senegal** |0,3857 **Sierra Leone** |0,3272 **Singapore** |1,2692 **Siria** |1,6771 **Slovenia** |0,6662 **Somalia** |... **Spagna**|0,9227 **Sri lanka** |0,3033 **Stati Uniti d'America** |1,2692 **Sud Africa** |0,4047 **Sudan** |0,2616 **Svezia** |1,3381 **Svizzera** |1,4931 **Swaziland** |0,3679 **Tagikistan** |0,1813 **Tailandia** |0,3988 **Tanzania** |0,6508 **Togo** |0,2371 **TrinidadTobago** |0,8461 **Tunisia** |0,3626 **Turchia** |0,5572 **Turkmenistan** |0,2717 **Ucraina** |0,2115 **Uganda** |0,2683 **Ungheria** |0,4655 **Uruguai** |0,8496 **Uzbekistan** |0,2838 **Venezuela** |1,0918 **Vietnam** |0,2538 **Yemen, Rep**. |0,6931 **Yugoslavia** |... **Zambia** |0,4695 **Zimbabue** |0,2744

CD: A VEGLIA A CAMPICOZZOLI

Come già abbiamo comunicato nel numero 16 di Cenerentola, l'**Associazione la leggera** ha pubblicato il CD musicale "**A veglia a Campicozzoli**" (nella **Collana Geos Sounds of the Earth** diretta da **Placida Staro,** della **Nota records**). Di seguito, presentiamo alcuni brani del libretto che lo accompagna.
Se non riuscite a trovarlo scrivete a info@nota.it

Il territorio, la gente

Il podere Campicozzoli è tra i più montani della fattoria di Grignano (568 metri di altitudine) ed è circondato da castagneti, prima da frutto e ora da palina, coltivi e bosco. La colonica sta alle pendici del Monte Giovi, proprio nel mezzo tra la Valle del Sasso e quella dell' Argomenna, tumultuoso torrente che confluisce nella Sieve...
Fino agli anni Trenta Campicozzoli era abitata dalla numerosa famiglia Burberi che conduceva il podere a mezzadria...
Dopo la seconda guerra mondiale le scelte dei governi e dei grandi proprietari terrieri hanno determinato l'abbandono dei poderi sparsi sui poggi e il conseguente crollo del sistema mezzadrile...
Dopo un lungo periodo di abbandono oggi le case sparse nella campagna si sono ripopolate. Alcuni giovani affittano le case coloniche.... Altre case sono state vendute per divenire abitazioni di liberi professionisti in fuga dalla città o sono state ristrutturate per ricavarne agriturismi frequentati soprattutto da stranieri. La maggior parte degli anziani nati a podere vive invece nei paesi. Doccia per esempio (con 150 anime, il nucleo abitativo più vicino a Campicozzoli), è divisa in due: il "paese" è abitato dai doccini (quasi tutti di origine contadina), mentre molte delle case nuove sono abitate da fiorentini o fungono da seconda casa.
Dal 1998 Campicozzoli è una casa in affitto abitata da giovani, alcuni nati nel territorio, altri trasferitisi per vicende personali..... La saldatura dei rapporti con i doccini ha portato ad una riflessione comune sulla cultura orale, facendo nascere il desiderio di praticare il canto e le forme d' espressione tradizionali locali.... All'interno di questa realtà, nel maggio 2001, sono nati i Suonatori della leggera e l'Associazione culturale la leggera.

La ricerca e le registrazioni

Marco Magistrali, uno degli attuali abitanti di Campicozzoli, svolge dal '96 una ricerca etnomusicologica sul territorio. Il lavoro, inizialmente commissionato dal Comune di Pelago..., è proseguito fino ad oggi con la collaborazione di Daniele Franchi, che aveva già iniziato uno studio personale sul canto toscano... Attualmente l'Associazione sta conducendo due progetti di ricerca su tematiche specifiche nei territori del Casentino e della Val di Sieve.
Nel 2002 è maturata l'idea di pubblicare una prima documentazione di questa realtà, organizzando a Campicozzoli delle veglie, questa volta registrate. A metà dicembre ci siamo quindi ritrovati, giovani e anziani, nello stalletto della casa.... Durante quattro giorni di canti, sonate e balli si sono sommate più di diciassette ore di registrazione, una selezione delle quali viene pubblicata in questo lavoro.... D'altro canto abbiamo deciso di inserire alcune registrazioni effettuate in altre occasioni...

CUBA: IL CASTRISMO CONTRO GLI ANARCHICI

Ci è stato segnalato che, nel sito di indymedia (www.indymedia.org), si possono trovare due capitoli del libro: "**El anarquismo en Cuba**" di **Frank Fernandez**, edito a Madrid dalla **Fondazione Anselmo Lorenzo**.
I brani presentati sono scritti in castigliano ma, dato il linguaggio scorrevole usato dall'autore, possono essere compresi, almeno a grandi linee, anche da un lettore italiano.
Trattano, prima di tutto, della partecipazione degli anarchici alla lotta contro la dittatura di Batista, sia nella guerriglia, sia nella lotta urbana. "I loro propositi" – afferma l'autore – "erano i desideri della maggior parte del popolo: liquidare la dittatura militare e la corruzione politica, così come lasciare un campo più aperto al godimento delle libertà", che rendesse possibili miglioramenti sociali.
Di Fidel Castro, fin dal 1956, alcuni libertari scrivevano che non meritava fiducia perchè "non rispettava i patti e lottava solo per il potere". Raggiunto quest'ultimo obiettivo, tra le prime cose che fece, scacciò dai sindacati tutti i militanti anarcosindacalisti più attivi, compresi coloro che avevano pagato di persona un duro prezzo nella lotta contro la dittatura di Batista.
Interessante è il giudizio dell'autore su Camillo Cienfuegos, un valoroso combattente rivoluzionario che morì, cadendo con il suo aereo, poco dopo la presa del potere da parte di Castro. "Camillo" – scrive – "era uno dei figli di Ramon Cienfuegos, un operaio cubano che negli anni venti era stato militante anarchico"... "La sua scomparsa fu pianta da tutto il popolo e non mancò all'estero chi lo considerò un anarchico". Ma "la verità" – conclude – "è che non militò mai nell'anarchismo cubano".
Largo spazio, infine, è dedicato alla storia delle polemiche che, nel corso degli anni '60, contrapposero chi cercò di lottare, con ogni mezzo, contro la dittatura castrista a chi invece (erano gli anni del "terzomondismo") incitò apertamente alla collaborazione con essa. Tali polemiche, che attraversarono il movimento anarchico a livello internazionale, furono causa, all'epoca, di notevoli lacerazioni.

Zirudella della sindrome dell'immunità acquistata

Zirudella, da vent'anni
molti muoion per malanni
collegati dalla scienza
all'immunodeficienza
che, nel corso della vita,
essi avevano acquisita.
Ora un'altra malattia,
una nuova epidemia,
si è diffusa in un momento
dentro al nostro parlamento,
e qualcuno già prevede
l'estensione ad altra sede
della sindrome chiamata
"dell'immunità acquistata".

Gli onorevoli ammalati
non ci sembran preoccupati,
anzi, a Roma, già si dice
che qualcuno sia felice:
maggioranza e opposizioni,
con il lodo Berlusconi,
d'ora in poi potran rubare
senza più dover tremare
all'idea che un magistrato
ne contesti l'operato.

Il più lieto è il presidente
del consiglio dirigente:
lui detesta i tribunali
(se gli tarpano le ali)
e considera i giuristi
tutti quanti comunisti.

Ma non è di certo il solo
a poter spiccare il volo
con maggior facilità
grazie a quell'immunità!

Ora, tutti gli imputati
chiedon d'essere contagiati,
al Berlusca van vicino
e non vogliono il vaccino
che il buon Sirchia ha preparato
(sempre a spese dello stato).

Tutti han preso a rifiutarlo
e non sanno più a chi darlo:
va a finir che lo daranno
a chi mai ebbe il malanno
ed, a torto od a ragione,
entra ed esce di prigione
solo per avere rubato
dello zucchero filato
preso ad una bancarella ...
tochedai la zirudella!

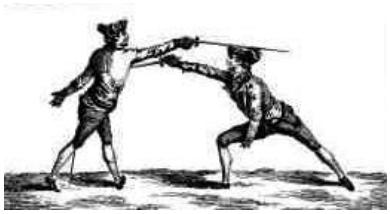
Balanzino

Leila Falà Nata ad Ancona, ma da sempre a Bologna.
Il teatro per ragazzi, il Dams, la scuola di teatro e i laboratori.
La comunicazione, le radio libere. L'informatica.
Da qualche tempo, di nuovo a fare teatro.
La scrittura: passione recente, ma tenace

DUELLO

di Leila Falà

Il luogo stabilito è qui.
Entro. Tavoli e gente.
Non sento. Sento troppi rumori.
Non ti vedo. Troppa gente.
Lui - La vede. Arruffata e un po' persa. Alzata è *la guardia*.
Ti vedo. Sei al tavolo. Gli occhi neri brillanti. Non mi hai dato buca. E' già buona.
Si preannuncia un duello.
Il tavolo è la radura addossata al castello.
Castello di emozioni.
Tutto può avere inizio.
Attenzione, però: non ci sono dottori.
Chi si ferisce dovrà morirne o sapersi curare da solo.
Non ci sono padrini a portar le armi. Non testimoni.
Accetti le condizioni?
Cominciano le parole. Lentamente vengono su.
Banalità come nebbiolina che avvolge e sfuma le intenzioni.
La prima stoccata mi arriva con l'antipasto.
Lui - Sorride. Dice che lei la sa lunga.
Attacco semplice.
Le dice di fare attenzione perché lui è uno stronzo.
"Attacco di seconda intenzione, per ingannare l'avversario."
Risotto alla milanese. Autentico.
Dico che stronzi ce n'è a vagoni, pronti alla fuga sul più bello: uno in più, uno in meno non mi cambia la vita.
Non starai già da ora in difesa. Dico che temo solo chi sa stare al gioco e gioca fino alla fine.
Dico che devo temerti solo in un caso: se tu sei di quei pochi, che non hanno paura dei sentimenti.
Stoccata corta.
Straccetti all'aceto balsamico. Mousse di asparagi. Ricciolo di panna.
Lei - Penso di saper riconoscere una mela dall'altra, che non sarei qui, se tu fossi uno stronzo.
La "Stoccata corta: lascia chi la esegue senza protezione né difesa."
Lui - Non le dice che gli piace quel gioco. E gli piace.
Le mostra una poesia. E' scritta per lei.
Assalto e toccata. Mi lascio sorprendere.
Con pomodorini, qualcuno si ferisce. Di striscio.
Dolce e andiamo ? *Invito.*
Di qui a domattina vedremo.
Proseguiamo il duello su altro terreno. Appassionato. Finale noto.
Finale di "ho da fare", "sono impegnato", "impegnata" e "stanco".
Non hai giocato. Non ti sei battuto. Sei battuto. Non da me. Dalla tua paura.
Uscita in tempo. Si devono "prevedere le intenzioni dell'avversario e calcolarne le conseguenze".
Distacco forzato
Non ci saranno vincitori, solo perdenti.
Il duello produce ferite e il medico non può fare nulla.
Solo ognuno cercherà il suo rimedio nelle braccia di giorni indaffarati e di altri migliori amori.



APPUNTAMENTI

TORINO: CENA ANTIMONARCHICA

Venerdì 20 giugno 2003
Alle **ore 20.00** nei locali della Federazione Anarchica Torinese in corso Palermo 46 si terrà "indietro savoia!" cena antimonarchica. Il ricavato della cena andrà a sostegno delle spese legali nella causa per la sede di corso Palermo.
È necessaria la prenotazione.
Per prenotare telefonare allo 011 857850 oppure 3386594361

MILANO: LAMPI E COLORI DALL'ARGENTINA

Mercoledì 25 giugno 2003
Ore 19.00 inaugurazione mostra quadri di Alicia, artista che opera con la Federazione Libertaria Argentina, lavori ispirati ai recenti avvenimenti.
Segue aperitivo e penne alla Bakunin, cucinate secondo la ricetta originale di fine ottocento
Ore 21.00 "L'Argentina oggi, tra rivolta e restaurazione", dibattito e aggiornamenti.
Viale Monza 255 (fermata MM1 Precotto) Tel-Fax 02 2551994; e-mail: ateneolibertario.mi@libero.it

NAPOLI: RIUNIONE DI PRESENTAZIONE DELL'USI-AIT

Abbiamo pensato di invitare tutti i compagni interessati a partecipare a una riunione di riorganizzazione dell'Unione Sindacale Italiana (USI-AIT) nell'Italia meridionale, da tenersi a Napoli **sabato 28 giugno 2003** dalle **ore 11.00** in avanti presso il Centro sociale T.N.T., via Sedile di Porto, 4. Info: USI segr. naz. G. Careri - cell.: 3202114346 - email: usi-ait@ecn.org

DOCCIA (FI): MESSIDORO

Sabato 28 giugno 2003
- programma provvisorio! -
L'Associazione Culturale "la leggera" e gli abitanti di Doccia presentano:

dalla mattinata, Ex casa del popolo, via di Monterifrassine, Doccia: "Lo sguardo lungo".
Tra memoria e presente, installazioni audiovisuali sull'identità culturale a Doccia a Roselle e nelle valli orientali del Gran Sasso.

dalle **ore 16.00**, corte della Pieve di S. Andrea a Doccia*:*
il "Coro degli etruschi" (Grosseto)
i "Canterini di Badia" (Badia Prataglia, Casentino)
le "Voci alla traversa" (Val di Sieve)
in: "Gentil cavalìe"
repertorio narrativo d'Appennino

"Ben trovata segnoria"
canti rituali di maggio e befanate

"Mi rassembri una stella mattutina"
rispetti amorosi, stornelli a dispetto e serenate del repertorio satirico e d'amore

ore 21.00 piazza:
"Ti vo' 'n su ti vo' 'n giù ti vo' 'n tasca" canti satirici e d'osteria, con: il "Coro degli etruschi" (Grosseto)
i "Canterini di Badia" (Badia Prataglia, Casentino)
le "Voci alla traversa" (Val di Sieve)

ore 22.00, ballo presso la sala della Casa del Popolo con:
- i "Suonatori della leggera" e Ido Corti (nacchere maremmane) dalla Val di Sieve - vecchio liscio, sciortisse, tresconi e quadriglie
- i "Ddu bbottë di Penna Sant'Andrea" dalla Val Vomano (Teramo-Abruzzo) - Ssaldarellë, polche e quadriglie

REGGIO EMILIA: ESTATE DELLA CONTROCULTURA

Presso lo Spazio sociale Kronstadt, in via don Minzoni 1/d, serate dedicate alla controcultura (beat, hippy, freak, capelloni e provos).
Venerdì 4 luglio 2003 Franco Schirone relazionerà su anarchismo e controcultura.
Venerdì 18 luglio 2003 Ignazio Gallino si concentrerà sulla stampa di quegli anni esaminandone la valenza visiva e comunicativa.
Lo spazio è aperto dalle ore 18.00 alle 24.00;
le comunicazioni inizieranno alle **ore 21.00**.
Per informazioni: tel/fax: 0522.541331;
email: aquadrata@libero.it

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP): 3 GIORNATE CONTRO LA REPRESSIONE

18-19-20 Luglio 2003

Presso la Libera comunanza occupata via Val del forno 26 Contrada Barattelle
tel: 3333766225
email: sulatesta@hotmail.com
sito: spazioinwind.libero.it/liberacomunanza

18 luglio 2003: repressione sociale: carceri, scuole, luoghi di lavoro, istituti, manicomi...
In questo contesto si parlerà principalmente di carcere e antipsichiatria

19 luglio 2003: assemblea sulla repressione da Genova in poi... momento di confronto fra le varie realtà;
nel pomeriggio si darà spazio al tema internazionalismo e repressione con video, testimonianze dirette e mostra fotografica

20 luglio 2003: autoproduzione, antiproibizionismo, alternative e possibilità di "scarcerarsi" in modo concreto dalla macchina sociale, la quale, per funzionare, ha bisogno dei nostri soldi e delle nostre vite

PIANORO (BO): MATTEO BELLI E I SOLISTI DELL'ENSEMBLE RESPIGHI

Venerdì 1 agosto 2003
piazza del Santuario della Madonna del Monte delle Formiche – Pianoro

Matteo Belli voce recitante
I Solisti dell'Ensemble Respighi presentano:
A. Vivaldi "Le Quattro Stagioni"
spettacolo-concerto
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA (Ingresso libero)

Consigliamo vivamente lo spettacolo di questo formidabile attore che seguiamo con attenzione da quando, alle sue rappresentazioni, eravamo pochi spettatori. Che la sua voce recitante sia unita alle note delle 'Quattro stagioni', nello scenario del Monte delle Formiche, ci fa presagire una splendida serata.

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc_fai@yahoo.it

L'Associazione E bene venga maggio'

presenta

CHE NON VENISSE MAI GIORNO! 2003:LE VIE ARMONICHE

INCONTRI DI SUONATORI E DANZATORI SFUGGITI ALLA RETE IN ONORE DI PRIMO E DEI FISARMONICISTI DI MONGHIDORO

LE SERATE

Giovedì 3-07-2003	21:00	Loiano	AMBROGIO SPARAGNA E L'ORCHESTRA DI ORGANETTI DEL TESTACCIO DI ROMA PRESENTANO: TARANTELLA D'AMORE	I SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA PRESENTANO: LE VIE ARMONICHE
Venerdì 4-07-2003	20:30	Monghidoro	L'ORCHESTRA DI ORGANETTI DEL TESTACCIO DI ROMA ROBERTO LUCANERO SUONABANDA PRESENTANO: UN BALLO IN STRADA	
Sabato 5-07-2003	20:30	Monghidoro	LA LEGGERA E I SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA PRESENTANO: PRIMO DAI DAL GAS	RICCARDO TESI E BANDITALIANA
Domenica 6-07-2003	20:30	Monghidoro	SILVIO PERON E IL GRUPPO SENHAL PRESENTANO: BALLI DELL'OCCITANIA ITALIANA	L'ANONIMA FISARMONICISTI DI MONGHIDORO PRESENTA: "LA MALINTESA"
Giovedì 10-07-2003	21:00	Vado	LA LEGGERA CANTI E BALLI DALL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO	I SUONATORI VALLE DEL SAVENA E GUSTAVO BALDANZA CON BALLO LISCIO E STACCATO MONTANARO
Venerdì 11-07-2003	21:00	Monghidoro	MARCHESELLI TRIO FILIBERTO FRANCIA	
Venerdì 18-07-2003	21:00	Monghidoro	MICHELE PASCARELLA PRESENTA: STORIE ALL'ORGANETTO, FAVOLE PER GRANDI E BAMBINI CESARE BIONDI	
Sabato 19-07-2003	21:00	Borgo Tenzone	DESTRANI TARAF, BALKAN PROJECT E I SUONATORI VALLE DEL SAVENA PRESENTANO: FESTA NEL BORGO	
Domenica 20-07-2003	21:00	Brento	DESTRANI TARAF, BALKAN PROJECT E I SUONATORI VALLE DEL SAVENA PRESENTANO: "NÉ FILI, NÉ TRUCCHI: VIRTUOSI ALL'OPERA"	
Venerdì 25-07-2003	21:00	Monghidoro	L'ANONIMA FISARMONICISTI DI MONGHIDORO CHIUDE CON: "ED ORA IL LISCIO!"	

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00 estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna